

## "Sfida all'Occidente" in Il nuovo Corriere della Sera (28 luglio 1956)

**Caption:** Il 28 luglio 1956, il quotidiano Corriere della Sera analizza le ragioni per cui il presidente egiziano Nasser ha nazionalizzato il Canale di Suez.

**Source:** Il nuovo Corriere della Sera. 28.07.1956, n° 177; anno 81. Milano: Corriere della Sera. "Sfida all'Occidente", auteur:Guerriero, Augusto , p. 1.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/sfida\\_all\\_occidente\\_in\\_il\\_nouvo\\_corriere\\_della\\_sera\\_28\\_luglio\\_1956-it-d4c7003b-7591-42dc-96dd-d117e484f34a.html](http://www.cvce.eu/obj/sfida_all_occidente_in_il_nouvo_corriere_della_sera_28_luglio_1956-it-d4c7003b-7591-42dc-96dd-d117e484f34a.html)

**Last updated:** 01/03/2017



## Sfida all'Occidente

La situazione che si è creata in seguito al rifiuto dell'America e dell'Inghilterra di finanziare la costruzione della diga di Assuan e alla reazione di Abd En-Nasser è gravissima. Una delle due parti deve cedere. E cedere, in questo caso, significa accettare una disfatta definitiva. Se cede Nasser, il suo regime è fallito. E se cedono le Potenze occidentali, la posizione dell'Inghilterra nel Medio Oriente è pressoché liquidata e i petroli sono in grave pericolo. E, l'Inghilterra, il giorno in cui perdesse i petroli, si avvierebbe alla insolvenza e alla decadenza dal rango di grande Potenza.

Alla fine della guerra di Palestina, furono le pressioni dei Governi americano e inglese che persuasero Israele a non spingere la vittoria fino alle estreme conseguenze. E, da allora, i due Governi fecero una paziente politica di equilibrio diretta a due obiettivi.

Il primo: salvare la pace in quella area, e cioè evitare che Arabi e Ebrei venissero di nuovo alle mani. Il secondo : guadagnarsi l'amicizia così degli Arabi, come degli Ebrei, o, per lo meno, guadagnarsi l'amicizia di una delle due parti, senza incorrere nella ostilità dell'altra. Allora era difficile conciliare questi obiettivi ; ma non era impossibile. Gli Arabi erano affamati di armi. Ma, per evitare che aggredissero Israele, bisognava negargliele o bisognava, con un abile dosaggio delle forniture, fare in modo che la superiorità militare di Israele non venisse compromessa. E la dichiarazione tripartita del maggio 1950 fu l'espressione di questa politica. Naturalmente, gli Arabi recalcitravano e insistevano per avere maggiori forniture. Ma le Potenze occidentali trovavano sempre buone ragioni o pretesti — cambi, valuta, insolvenza dei committenti, ecc. — per negargliele o per dargliele in misura minima. E gli Arabi, o di buona voglia, o di mala voglia, dovevano accontentarsi, per l'ovvia ragione che non potevano rivolgersi ad altri fornitori.

La situazione cambiò da capo a fondo il giorno in cui il Governo sovietico fornì armi all'Egitto. L'America aveva regalato per anni milioni di dollari ai Paesi arabi (al solo Egitto 40 milioni all'anno). I sovietici non regalarono niente : diedero armi — si disse per 100 milioni di dollari, ora si sa che fu per 250 — ma non le diedero gratis se le fecero pagare in cotone. E si guadagnarono d'un colpo l'amicizia degli arabi. Fu da parte dei sovietici una mossa straordinariamente abile : ma, a pensarci, non è sorprendente che la facessero, bensì che non la avessero fatta prima.

Da allora, Nasser diventò assolutamente « intrattabile ». Atteggiandosi a capo del mondo arabo, ordiva, minacciava, faceva propaganda contro la Francia nell'Africa del Nord, contro l'Inghilterra in Giordania e in tutto il Medio Oriente, in Libia e nell'Africa Orientale contro l'America, e soprattutto minacciava Israele.

Americani e inglesi, nella speranza di comprarlo e di placarlo, gli largirono ogni sorta di favori e di aiuti. Ma la politica di *appeasement*, fallì miseramente, come fallisce sempre. Nasser si prendeva i favori e gli aiuti, e diventava più ostile. Allora gli americani e gli inglesi tentarono il colpo grosso : gli offrirono il finanziamento dei lavori della diga di Assuan : 70 milioni di dollari in dono subito, altri 130 in seguito : 200 milioni in prestito dalla Banca Internazionale. Una sola condizione : che l'Egitto rinunziasse a qualsiasi assistenza da parte dei Paesi comunisti.

Abd En-Nasser ci ha messo sette mesi per decidere : e, durante questi sette mesi, fra l'altro, ha fatto saltare la posizione degli inglesi in Giordania, e ha riconosciuto il Governo di Pechino : un gesto gratuito di sfida all'America. Dopo di che, ha annunciato a Washington e a Londra che si degnava di accettare il denaro. Washington e Londra gli hanno risposto che non avevano più intenzione di darglielo, ed egli ha reagito « nazionalizzando » la compagnia del Canale. Nello stesso tempo, ha dichiarato « area militare egiziana la zona del Canale ».

Poche notizie perchè si possa meglio intendere la portata del gesto.

Il Canale, come è noto, fu ideato da Ferdinando De Lesseps e fu fatto con capitale francese. L'Inghilterra ostacolò l'impresa, temendo che il Canale avrebbe reso l'India più facilmente accessibile a Potenze rivali. L'opera fu inaugurata nel 1869 ; e, sei anni dopo, Disraeli, senza consultare il Parlamento, comprò dal Khedivè Ismail un pacchetto d'azioni della Compagnia per 4 milioni di sterline, i Rothschild prestarono il

denaro per l'operazione. Da allora, il Governo inglese possiede il 43 per cento delle azioni. La maggioranza è in mani francesi. La sede centrale della Compagnia è a Parigi. Successivamente, il Governo egiziano fece insistenti pressioni per ottenere una partecipazione alla direzione e ai profitti della Compagnia, e la ottenne. La concessione originaria era stata fatta per 99 anni, e, quindi, sarebbe dovuta scadere nel 1969. Giusta un accordo recente, a quella data, l'intera proprietà del Canale sarebbe dovuta tornare al Governo egiziano.

La base nella zona del Canale è un'altra cosa. Fu costituita dagli inglesi durante l'occupazione. Era una creazione esclusivamente inglese, e non aveva niente a che fare con l'amministrazione del Canale : ma era fatta principalmente per proteggere il Canale. Quando l'Inghilterra cedette e fu firmato l'accordo, era la più grande base che l'Inghilterra avesse all'estero.

Gli ultimi reparti inglesi sono partiti in giugno, e ora, a distanza di un mese dalla loro partenza, Nasser mette la base, che fu creata dagli inglesi, in stato di guerra contro gli inglesi. « Nazionalizzare » significava anche pagare quello che si nazionalizza. Come intende pagare Nasser ? Il decreto per la nazionalizzazione della Società, all'articolo 1°, dispone : « Lo Stato indennizzerà tutti i portatori di titoli della Società sulla base dei prezzi quotati alla Borsa di Parigi » ecc. Ma, d'altra parte, Nasser ha proclamato : « A questo fine (cioè per la costruzione della diga di Assuan) saranno utilizzate le entrate della Compagnia del Canale di Suez, che ammontano a 100 milioni di dollari ». Se Nasser intende costruire la diga con le entrate della Compagnia, con che cosa indennizzerà gli azionisti ? L'ovvia conclusione è che non li indennizzerà affatto. Difatti, l'articolo 1° del decreto di « nazionalizzazione » continua dicendo che « i portatori di titoli saranno pagati alla data della entrata in vigore di questa legge » ; il che dovrebbe significare subito. Ma il testo chiarisce : « Cioè, dopo il trasferimento di tutti i beni, della Società allo Stato egiziano ».

La Società non consegnerà i beni che ha fuori dell'Egitto. I Governi francese e inglese già gliene hanno fatto divieto. E Nasser si rifiuterà in indennizzare gli azionisti. Ossia, esproprierà tutto quello che ha a portata di mano.

Al momento in cui scrivo, sono in corso febbrili consultazioni fra Washington, Londra e Parigi. Si ha l'impressione che il colpo di Nasser non fosse stato previsto da nessuno : e ciò è strano. Non è possibile prevedere se i tre Governi reagiranno e come reagiranno. Ma se dovessero reagire con poco accordo e con poca energia, sarebbe meglio che non reagissero affatto.

Augusto Guerriero